

Borsa
-0,25%
Indice
Mib 806
(-19,4% dal
2-1-1990)



Lira
È tornata
a perdere
terreno sulle
altre monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
in sensibile
calo
(in Italia
1140,25 lire)



ECONOMIA & LAVORO

**Blitz del gruppo Ferruzzi:
rilevato il 40% della rete
dai brasiliani di Rede Globo
Impegnati circa 80 miliardi**

**Nasce il «terzo polo» tv
con la benedizione di Agnelli
In arrivo da viale Mazzini
nuovi manager e giornalisti**

Telemontecarlo a Gardini con uomini-Rai dalla Dc

La gran danza delle Tv sta raggiungendo i suoi parossismi mano mano che ci si avvicina alla fatidica scadenza del 23 ottobre, giorno fissato dalla legge per le domande di assegnazione delle frequenze. Mentre l'attenzione generale è rivolta alla berlusconiana Tele+, Gardini fa il colpaccio, e si assicura il 40% di Telemontecarlo. La Dc ci metterà gli uomini, la Ferruzzi i soldi. In cambio di che cosa?

La gran danza delle Tv sta raggiungendo i suoi parossismi mano mano che ci si avvicina alla fatidica scadenza del 23 ottobre, giorno fissato dalla legge per le domande di assegnazione delle frequenze. Mentre l'attenzione generale è rivolta alla berlusconiana Tele+, Gardini fa il colpaccio, e si assicura il 40% di Telemontecarlo. La Dc ci metterà gli uomini, la Ferruzzi i soldi. In cambio di che cosa?

La gran danza delle Tv sta raggiungendo i suoi parossismi mano mano che ci si avvicina alla fatidica scadenza del 23 ottobre, giorno fissato dalla legge per le domande di assegnazione delle frequenze. Mentre l'attenzione generale è rivolta alla berlusconiana Tele+, Gardini fa il colpaccio, e si assicura il 40% di Telemontecarlo. La Dc ci metterà gli uomini, la Ferruzzi i soldi. In cambio di che cosa?

La gran danza delle Tv sta raggiungendo i suoi parossismi mano mano che ci si avvicina alla fatidica scadenza del 23 ottobre, giorno fissato dalla legge per le domande di assegnazione delle frequenze. Mentre l'attenzione generale è rivolta alla berlusconiana Tele+, Gardini fa il colpaccio, e si assicura il 40% di Telemontecarlo. La Dc ci metterà gli uomini, la Ferruzzi i soldi. In cambio di che cosa?



Raul Gardini, presidente della Montedison

DARIO VENEGONI

MILANO Erano anni che si parlava della necessità di dare un avvenire certo a Telemontecarlo la famiglia Marinho, potentissima proprietaria della brasiliana Rede Globo, da tempo non fa mistero di considerare esaurita la propria esperienza nell'emittente monoglossa. Le sinergie ipotizzate con la casa madre sono rimaste sulla carta, e Tmc ha accumulato negli anni una enormità di perdite, sia pure in via di pro-

gressiva riduzione. Molti sono i nomi che sono stati fatti come quelli dei potenziali acquirenti, dopo che nell'ottobre di 2 anni fa la Rizzoli aveva rinunciato a un diritto di opzione sulla metà del capitale. Voci e chiacchiere in quantità, fino all'improvviso comunicato congiunto di ieri pomeriggio. «Tra il gruppo Globo della famiglia Marinho e Ferruzzi - vi si legge - è stata definita un'intesa per un'asso-

L'intervento di Gardini nella trattativa, a quanto si sa, è stato fulmineo. In poche ore è stata trovata un'intesa coi brasiliani e si è steso la nota ufficiale. Quanto ha pagato Gardini quel 40%? In che rapporto intende stare con la Rai che detiene il 10% del capitale di Tmc? Fino a quando rimarrà in minoranza? Sono tutte domande che per il momento non trovano risposta.

I Ferruzzi sono insomma direttamente impegnati nel mondo dell'informazione, e sono per di più all'incrocio di una complessa ragnatela di collegamenti azionari che legano tra loro gli interessi editoriali del gruppo Agnelli, degli stessi Ferruzzi e di Monti E. Oggi in questo intreccio prende a

Gardini, in altre parole, avrebbe investito un bel po' di miliardi - per ora si parla di circa un'ottantina - per dotare il proprio sistema informativo di una Tv che parlerà con la voce di piazza del Gesù.

Perché lo ha fatto? E' vero che Tmc ha già la diretta e l'accesso all'Europa, e ha dalla sua un discreto prestigio conquistato nei servizi giornalistici (sportivi e non). Ma è anche vero che non molti cre-

La Cgil denuncia: «Un patto per smembrare Enimont». Intanto l'Eni presenta il risultato semestrale

Una trappola per la chimica?

Mentre il ministro Piga esamina la proposta di contratto avanzata da Cagliari sulla vendita di Enimont, proseguono le polemiche sulla possibile spartizione della chimica. La Cgil denuncia l'esistenza di un «partito trasversale» interessato allo smembramento della joint-venture. In quanto l'Eni ha presentato i risultati del primo semestre 1990, più di duemila miliardi di utili.

zione da parte di Gardini delle condizioni contrattuali, e poi alla fissazione da parte dell'Eni del prezzo di vendita della propria quota azionaria di Enimont.

Gabriele Cagliari, ma per la quale lavorerebbero - dice Chiaraco - sia lo stesso vice di Cagliari, Alberto Grotti (che dal canto suo smentisce seccamente), che altri funzionari interni all'Enimont. Una spartizione per la quale anche dalla parte privata della joint-venture e cioè dalla Montedison, sarebbero già in atto consistenti movimenti di truppe, intese come ricerca di padrini politici in casa democristiana.

derazioni per un esame dell'intera vicenda. Dall'Eni intanto arriva anche qualche nota positiva. Il gruppo ha fatto registrare nel primo semestre dell'anno utili per circa 2.200 miliardi, facendo segnare rispetto ai primi sei mesi del 1989 un miglioramento consistente più 34%. Un risultato positivo che, fermandosi a giugno, non riflette ancora né il riocco del prezzo del greggio stabilito in sede Opec a fine luglio, né soprattutto la vera e propria impennata fatta segnare dopo l'invasione del Kuwait da parte di Saddam Hussein. La forte crescita degli utili, secondo le valutazioni dell'ente petrolifero, discende dal

buon andamento del comparto energia, che ha compensato la flessione o le perdite di altri settori. Per quanto riguarda il petrolio, i ricavi sono stati di quasi 19 miliardi di lire, mentre la produzione è aumentata del 27% in Italia e all'estero. In forte discesa invece le attività chimiche del gruppo (gli utili passano da 507 a 181 miliardi), sia la diversa quota di consolidamento del bilancio Enimont (dal 50% al 40%) ma soprattutto per la crisi industriale che ha investito il settore. Note dolenti anche dall'impiantistica. La Saipem ha chiuso il primo semestre con una perdita operativa di 84 miliardi (ma rimane stabile rispetto al risultato dell'anno scorso).

Megacontratto: acquistati 20 aerei e opzionati altri 20. Le tariffe aumenteranno del 15%

L'Alitalia sceglie di volare con l'Europa e atterra a Tolosa per «sposare» Airbus

Megacontratto di Alitalia in Francia: comprati 20 Airbus e firmata un'opzione per altrettanti apparecchi. Un accordo da 3.600 miliardi per potenziare una flotta ridotta al lumicino. L'Alitalia sceglie dunque la via europea e spiazza i tradizionali fornitori americani. L'era Nordio appare dunque definitivamente affossata. In arrivo aumenti delle tariffe attorno al 15% per colpa del Golfo.

Un piano di lungo respiro i cui primi passi sono stati affrontati con uno sforzo finanziario ingentissimo 5.800 miliardi di ordinativi deliberati nell'ultimo anno il maggior investimento mai attuato nella storia della compagnia.

significato l'emarginazione sicura. Ma Alitalia ieri ha anche chiuso definitivamente con un altro tabù. Al consorzio franco-inglese-ledesco-spagnolo (37,9% Aerospaziale 37,9% Mbb 20,2% British aerospace e 4% Casa) che una ventina di anni fa dato vita all'avventura di Airbus Nordio non ha mai creduto. «Un'operazione nata morta», aveva giudicato sprezzantemente.

che gli collaborava con la francese Aerospaziale per la costruzione dell'Atr - ora ha accettato la sua presenza produttiva in questa alleanza costruendo due sezioni di fusoliera dell'A 321 da cui nasceva 370mila dollari per ogni aereo prodotto dal consorzio E ieri Nobili ha voluto sottolineare che Airbus rappresenta un formidabile esempio di collaborazione europea che l'Italia deve seguire.

Il Pci propone: «Cambiamo il percorso della Finanziaria»

ROMA. Un percorso diverso per la legge Finanziaria è quello che chiedono i comunisti con una lettera inviata al presidente della Camera Nilde Iotti, al ministro per i rapporti con il Parlamento Egido Sterpa e agli altri gruppi di Montecitorio. Nella nota del presidente dei deputati Pci Giulio Quercini è contenuta una ipotesi di massima per una diversa organizzazione della discussione e delle votazioni della Finanziaria. La proposta è già stata giudicata «interessante» per le sue finalità razionalizzatrici dal ministro Sterpa.

Non si tratta di una mera «querelle» procedurale, ma di sottrarre la discussione sul bilancio dello Stato alla frantumazione tra discussioni generali, ed una serie di operazioni (emendamenti, dichiarazioni, votazioni ecc.) nelle quali - sottolinea Quercini - si perdeva il filo sia della proposta governativa di partenza, sia delle ipotesi di eventuale alternativa.

Per evitare lo staccamento della sessione di bilancio, si dovrebbe esaurire il dibattito generale sulla manovra «concentrandola sugli aspetti macroeconomici e sugli scenari alternativi». A questo punto si potrebbe passare all'esame di alcune questioni particolari, cui dedicare delle vere e proprie «sedute tematiche». Quercini avanza anche delle ipotesi concrete di discussione: «fascio stato sociale (con sottosezioni come sanità, previdenza, lavoro) giustizia pubblica amministrazione, finanza locale o politica degli investimenti (anche in questo caso si potrebbe prevedere un'articolazione ulteriore mezzogiorno, ambiente, innovazione)».

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

TOLOSA. Si sono mossi tutti il ministro delle Partecipazioni statali Piga, quello dei Trasporti Bernini, il presidente dell'Iri Nobili, quello dell'Alitalia Principe l'amministratore delegato della compagnia di bandiera Bisignani. Una comitiva numerosa ha raggiunto ieri Tolosa in Francia per la firma di un megacontratto. 1.800 miliardi per l'acquisto di 20 Airbus più un'opzione per altri 20 aerei. A questi bisogna aggiungere altri 20 aerei ordinati in precedenza. Il tutto, tra parti di ricambio, motori di scorta, simulatori di volo, infrastrutture a terra e attrezzature significa un investimento complessivo di 3.600 miliardi. Le prime

consegne inizieranno nel 1994 e si completeranno nel 1999 i nuovi velivoli, Airbus A 321, vengono a colmare un ritardo storico dell'Alitalia che si è fatta trovare senza adeguati mezzi di trasporto proprio nel momento in cui scoppiava il boom del traffico aereo.

Si capisce quindi la soddisfazione di Bisignani. «Le acquisizioni completano il nostro programma di corto e medio raggio consentendo un significativo potenziamento della compagnia in termini di copertura del mercato». I piani dell'Alitalia prevedono che l'attuale flotta di 123 velivoli salga a 166 entro il 1996 per portarsi ad oltre 200 aeromobili nel 2000.

Impegnati sui grandi investimenti Alitalia batte nel contempo cassa. La crisi del Golfo è costata sinora 120 miliardi per il rincaro del carburante. Oltre un miliardo al giorno costano i van scoperti. Di qui precise richieste al governo adeguamento delle tariffe, strutture aeroportuali più efficienti, soluzione delle vertenze contrattuali, lva meno pesante, normative più favorevoli, rinnovo delle concessioni che non favorisca la concorrenza privata. Bernini ha un po' glissato su tutto tranne che sulle tariffe. Le varerà la prossima riunione del Cip. Aumenti attorno al 15%.

Sanità Ecco perché il contratto è illegittimo

Il nuovo contratto della sanità contrasta con leggi vigenti e contiene disposizioni «illegittime perché materia non contrattabile» queste le principali motivazioni sollevate dalla Corte dei conti sulla già annunciata «bocciatura» del decreto presidenziale relativo al contratto del personale del comparto del Servizio sanitario nazionale (Sen). Nei confronti delle norme relative all'inquadramento automatico nella qualifica superiore, la Corte dei conti osserva che essa «determina la necessità di variare corrispondentemente le piante organiche, privando in tal modo gli enti della possibilità di effettuare in materia qualsiasi valutazione discrezionale. Per quanto riguarda la copertura finanziaria, la Corte dei conti chiede chiarimenti sia per le spese minori derivanti dalla legge 29 dicembre 1988, n. 554, sia per l'importo della quota degli oneri relativi all'accordo già trasferita agli enti del Servizio sanitario nazionale».

Finanziaria «Pochi i fondi per la giustizia» dice il Pci

Montecitorio. «C'è stato un vero e proprio bluff l'aumento degli stanziamenti per la giustizia è dello 0,03 per cento. Bisogna rivedere tutto - aggiunge Recchia - rifare i conti e fare in modo che gli stanziamenti per la giustizia e la sicurezza mettano lo Stato effettivamente in grado di vincere la sua battaglia contro la mafia».

Europa dell'Est: Ansaldo sbarca in Ungheria

Il gruppo Ansaldo sbarca in Ungheria, con il 51 per cento del capitale, 16 milioni di dollari (18 miliardi di lire), è diventato l'azionista di maggioranza di una nuova società creata con la partecipazione della Ganz-Electric ungherese. Alla nuova «Ganz-Ansaldo» saranno conferite tutte le attività della Ganz stessa. L'accordo è stato firmato ieri a Budapest dall'amministratore delegato dell'Ansaldo, Bruno Musso, e dal direttore generale della Ganz, Kara Gabor, alla presenza del sottosegretario all'Industria ungherese Botos.

Il governo taglia anche il settore agricolo

Dopo lo spettacolo e la scuola, la manna della Finanziaria si abbatte preventivamente pure sull'agricoltura. La legge pluriennale per gli interventi programmati nel settore all'esame della commissione Agricoltura del Senato, prevede, infatti, per il triennio 1991-93 un intervento di 11 mila miliardi, mentre la Finanziaria ne stanza solo novemila. Aroldo Cascia, a nome dei senatori comunisti, ha sollevato il problema, sostenendo che è impensabile che il Senato possa approvare una legge che manca di duemila miliardi di copertura. Il governo ha riconosciuto la fondatezza della questione e ha annunciato che, prima di passare al voto, farà conoscere le sue decisioni.

Genova: alleati armatori e camalli

parte il Cto (Genoa terminal operator) cui aderiscono il Gruppo Grimaldi, la Finmare, Coelceni, Scemi, Costa e Intersea, e dall'altra la Compagnia unica lavoratori mercantili del console Paride Batini. Il progetto, presentato ieri in una conferenza stampa, riguarda la concessione al Cto, in regime di impresa, del terminal di Calata Sanità e Ronco-Libia-Canepa con garanzia di concessione di uno o due moduli del nuovo porto di Voltri, che entrerà in funzione nel '92. Previsto un traffico di 400mila pezzi entro dodici mesi, con l'intero ciclo operativo (cioè le operazioni di carico e scarico) affidato alla Compagnia. In questo modo, armatori e Culpv intendono conquistare un ruolo chiave nel futuro assetto del porto. Diverse invece le idee del presidente Magnani vedrebbe di buon occhio anche il coinvolgimento della Consip di Angelo Ravano, che con il terminal «elettronico» della Spezia ha conseguito risultati record. Per quanto riguarda Voltri, Magnani ha recentemente stretto un'alleanza con una cordata imprenditoriale guidata da Fiatimpresit.

FRANCO BRIZZO

INFORMAZIONI
FILLEACGIL
IN DIRETTA DAL
**SINDACATO
DELLE COSTRUZIONI**
CONSULTARE LA PAGINA
*** 8271 #**
DEL VIDEOTEL
**L'INFORMAZIONE SINDACALE
AGGIORNATA E DISPONIBILE
24 ORE SU 24**